

"LA BOMBA"

(del 1985)

C. 1-4

a) pagine 4

Prima versione del soggetto cinematografico-televisivo  
dal titolo

## LA BOMBA

E' da un anno circa, forse due, che  
cerco un soggetto che possa essere  
nel senso migliore la continuazione,  
lo sviluppo, di LA VERITÀAAAAA.  
Anche questo lo vedo interpretato  
da me stesso, che mi sembra la soluzio-  
ne più naturale e più efficace. Non cer-  
to perché abbia delle fregole da attore.  
Ma come per La Veritàaaaa, qui posso  
assumermene il peso interpretativo  
identificandomi con il personaggio.

Il protagonista di questa storia che si svolge <sup>a Roma</sup> al  
nostri giorni è un vecchio di ottantatre-ottantaquat-  
tro anni, che si è ridotto a fare "il barbone" cioè  
un povero diavolo tra i più soli al mondo con un pas-  
sato che non siamo in grado di raccontare poiché non  
se lo ricorda neanche lui, oppure se ne ricorda a  
lampi, parlando a alta voce con se stesso. Probabil-

mente è di origine non ~~dei~~ tutto plebea, lo si comprende da qualche parola, da qualche gesto.

Ma dove lo troviamo spesso è tra i rifiuti, fruga dove può e una volta trova un pezzo di libro e gli dà un'occhiata lunga, sfoglia, per poi buttarlo via. E' vestito nel peggiore dei modi, la roba gli si è logorata addosso.

Noi descriviamo la sua vita quotidiana, che è molto simile a quella delle persone come lui, anche se ciascuno di loro vive di preferenza per suo conto quasi tutti con una presunzione più o meno intima di essere qualche cosa di meglio degli altri. Da qui nasce il loro ~~appartarsi~~, non è certo facile vedere due barboni che fanno società e vanno per esempio a cercare insieme nelle immondizie.

Anche se ci sono dei luoghi dove se ne vede più di uno, come sotto i ponti o alla Stazione Termini, ciascuno sta per proprio conto, con la sua borsa malandata, o un fagottaccio, o qualche cosa del genere. Ci sono di quelli che lasciano trasparire dal vestiario, per quanto disastroso, qualche residua accuratezza che, per contrasto, accentua il lato comico o drammatico del personaggio.

Ma è raro che la gente presti loro attenzione. C'è come una misteriosa intesa a ignorarsi, e in fondo a crearsi una reciproca naturalezza. Noi sappiamo che c'è indifferenza e spietatezza sia nell'animo di questi poveri diavoli sia nell'animo del cittadino che li incontra.

Pochi domandano l'elemosina, quasi nessuno, mentre

invece trovano vari modi per sbarcare il lunario intendendo per tale il mangiare, il bere, il dormire, e il non irritare i vigili urbani coi quali hanno qualche contatto con una fuggevole ma intensa occhiata.

Qualche sguardo lo attirano dai bambini, che però finiscono con l'assuefarsi alla presenza, all'incontro, coi barboni.

Qualcuno frequenta anche il dormitorio pubblico, avanzo di usi e costumi piuttosto tremendi.

Il nostro si chiama Vincenzo, vive a Roma da molti anni, ma il suo accento è settentrionale. Verremo a sapere che è un emiliano del nord, un padano, e infatti si ~~vanta~~ vanta del fiume Po di fronte al quale il Tevere gli sembra irrisorio.

Ma non lasceremo passare molto tempo prima di arrivare al fatto che ci interessa e che dà il titolo a questo racconto: LA BOMBA. ~~Vvv~~

Perché<sup>a</sup> Vincenzo, mentre fruga in uno di quei cassoni letallici che raccolgono le civiche spazzature, più che casualmente gli capita tra le mani nientemeno che una bomba.

E' lì nel contenitore delle immondizie, dove c'è davvero di tutto, come un'eco delle infinite cose di cui si liberano ~~più o meno ordinatamente~~ i romani piuttosto ordinatamente, bisogna riconoscerlo, escono dalle

